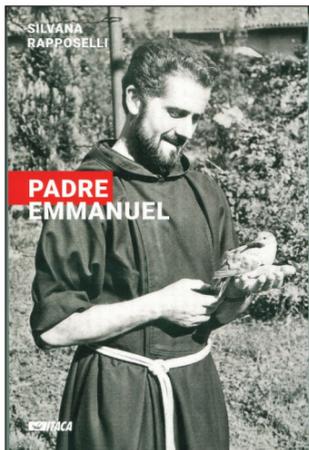


LIBRI E RIVISTE

Un uomo per la Chiesa

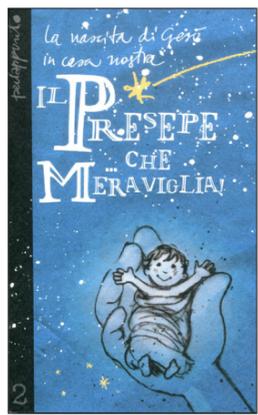
Una presenza discreta e fedele. Così era Padre Emmanuel, cappuccino, accanto a don Giussani in tanti incontri e tante trasferte. Tutto era cominciato quando un giorno, per il giovane don Giussani che andava abitualmente a confessarsi nel convento dei cappuccini a Milano, non si trovò disponibile nessun frate, se non il giovanissimo Padre Manuel, tra l'altro non ancora abilitato alla confessione dei sacerdoti. La sintonia tra i due fu immediata, e aprì un sodalizio di amicizia che durò fino alla morte. Il libro racconta la vita di padre Manuel, quarto di dodici fratelli, la sua fuga da casa per andare in convento, la preparazione al sacerdozio e il carattere, dedito e spigoloso. Padre Manuel amava l'ordine, sapeva cantare e anche dirigeva il coro. Soprattutto da un certo tempo in poi, divenne il confessore e l'accompagnatore di tante persone. Dopo il racconto asciutto ed essenziale della sua vita, il libro registra nella seconda parte alcune lettere di Padre Manuel ai familiari e ad altre persone, nelle quali si rivela la sincerità del suo animo; un'interessante testimonianza personale nella quale racconta la sua vocazione, e una lunga serie di testimonianze di alcune delle molte persone che hanno incrociato la sua vita e sono state accompagnate nel cammino della fede e della vocazione. Un racconto in presa diretta, che fa balzare l'immagine di un uomo vero, interamente dedito alla sua vocazione di fratello e padre.



SILVANA RAPPOSELLI, *Padre Emmanuel*, Itaca, Castel Bolognese 2017, pp. 192, € 15,00.

a.b.

Il presepe in casa



Giochiamo d'anticipo per presentare un piccolo gioiello in vista della preparazione del presepio natalizio. Questo libriccino, allietato ad ogni pagina dalle limpide e familiari immagini di Anna Formaggio, raffigura e commenta il Presepe e i singoli personaggi che lo abitano: il pastore della meraviglia, quello dormiente, i giocatori di carte, il cacciatore e il pescatore, la lavandaia, i zampognari, i re magi e la zingara, i pastori e il buon Pastore. Ricchissimo l'ambiente che li circonda: la grotta o stalla, il tempo con tutti mesi dell'anno, il bue e l'asino, l'acqua e gli alberi, l'osteria e la luce. Cose semplici e vive, per costruire una meraviglia: "il Presepe, un pezzo di chiesa in casa nostra".

MARCO FINCO - GIAMPIERO PIZZOL, *"Il presepe che meraviglia"*, Centro Francescano Rosetum, Milano 2017, pp. 48, s.i.p.

a.b.

Arbitro è bello

Trovare tra le mani la rivista dell'Associazione Italiana Arbitri - *l'Arbitro*, numero 1, 2017 - manda subito fuori campo: sigle, avvenimenti, personaggi, giudizi risultano estranei ai non interessati al settore. Purtroppo ci si lascia colpire da alcune sottolineature: il tema della formazione, accennato o anche esplicitamente trattato; l'attenzione ai giovani; e infine un inevitabile spirito di corpo, tendente a creare buone solidarietà e fraternità, quando non degenerasse nel classismo.



a. b.

GRANDI APPUNTAMENTI

Stagione di prosa al Toniolo di Mestre

L'8 novembre riapre il Toniolo di Mestre con la stagione di prosa 2017-18. Si riapre con "La locandiera B&B", la commedia goldoniana "riveduta e corretta" da Edoardo Erba, interprete Laura Morante, regia di Roberto Andò (8-12 novembre). Seguirà "Copenaghen" di Michael Frayn con Umberto



Orsini e la regia di Mauro Avogadro (22-26 novembre). Quindi "Alla faccia vostra!!" di Perre Chesnot con Debora Caprioglio e Gianfranco Jannuzzo e la regia di Patrick Rossi Gastaldi (2-3 dicembre). Poi, attesissime, "Le baruffe chiozzotte" di Carlo Goldoni con il Teatro Stabile del Veneto e la regia di Paolo Valerio. Seguirà "Due" con Raoul Bova e Chiara Francini, di L. Miniero e A. Smeriglia per la regia di Luca Miniero. Indi un classico: "Filumena Marturano" di Eduardo De Filippo con Mariangela D'Abbraccio e Geppy Gleijeses per la regia di Liliana Cavani (19-21 gennaio 2018) (il seguito al prossimo numero).

a. p.

Populismo e globalizzazione

Populismo e globalizzazione sono due questioni che oggi vengono molto dibattute. Tito Boeri, economista e attuale Presidente dell'INPS, dà alcune risposte e fa una proposta. Alcune soluzioni del populismo sono, per esemplificare, l'interruzione del processo di integrazione europea, la chiusura delle frontiere a persone e prodotti provenienti da altri Paesi, il taglio delle tasse, l'aumento della spesa pubblica: queste sono, come detto, alcune delle soluzioni del populismo al senso di vulnerabilità generata dalle sfide alla globalizzazione. Tuttavia si tratta pur sempre di soluzioni semplicistiche e pericolose secondo Boeri, il quale contrappone invece una seria analisi dei fatti, delle solide risposte e una proposta.

a. p.

TITO BOERI, *Populismo e stato sociale*, Laterza, Bari, 2017, pp. 48, € 9,00.

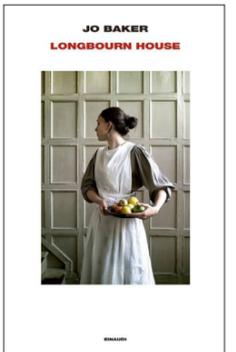


Chi vive servendo e chi è solo servito

"Longbourn House" è il libro che non pensavi potesse essere scritto, perché competere con Jane Austen nel suscitare l'interesse dei lettori richiede una buona dose di coraggio e notevole capacità nell'arte dello scrivere. Jo Baker possiede l'una e l'altra ed è riuscita a ritrarre magistralmente la vita dietro le quinte di quelle persone che, lavorando pazientemente, offrono ai personaggi ben noti di "Orgoglio e pregiudizio" (Darcy, Elizabeth, Jane, Mr Bennet...) la possibilità di brillare agli occhi del lettore. Confesso che dopo aver letto e riletto "Longbourn House" la brillantezza di quei personaggi si è un po' sbiadita e invece Mrs Hill, Sarah, Polly, James e altri ancora hanno catturato davvero la mia attenzione. L'autrice ha saputo cogliere quanto c'è di buono e meno buono nell'animo umano e sdegnarsi o approvare i comportamenti dei personaggi risulta immediato. La tenerezza propria di alcuni di loro riesce a contrastare la fatica fino allo sfinimento che caratterizza le giornate della servitù a Longbourn House: la solitudine sembra trovare poco spazio e sono i legami a prevalere, insieme al desiderio di vivere una vita degna di tal nome. I fatti, narrati a ritmo non incalzante, sono accompagnati da descrizioni del paesaggio molto belle, da leggere e rileggere lentamente. Dopo aver letto il romanzo di Jo Baker, risulta facile mettere in parallelo le vite di chi vive servendo e di chi è sempre e solo servito, ed entrambe acquistano più umanità. L'autrice ha reso un buon servizio alla realtà, riuscendo a mantenere intatta la poesia che essa racchiude anche in luoghi e fatti che, all'apparenza, sembrerebbero non possederne.

Alfreda Rosteghin

JO BAKER, *"Longbourn House"*, Einaudi, Torino, rist. 2017, pp. 378, € 18,00.



COSTUME & SOCIETÀ

Non si contano consigli e strategie per affrontare il ritorno alla routine

Sindrome da rientro

Finiti i racconti e le rivelazioni, terminati i carichi per la lavatrice zeppi di indumenti di ogni colore al profumo di mare o macchiati dall'erbetta del bosco, riavviati il frigo, il freezer e puliti i filtri del condizionatore che forse, almeno per quanto riguarda il raffreddamento, non servirà più, arriva il momento di fare i conti con il rientro effettivo dalle vacanze. La scuola dei bimbi, la palestra per gli adulti che spesso, dopo essersi impegnati a dimagrire prima della partenza, rientrano con in dote più chili di quanti ne avevano persi, e poi, soprattutto, il lavoro. La frase più pronunciata in questo ultimo spicchio d'estate recita: "Il rientro è stato un trauma... uno shock". E le reazioni sono due: chi ha condiviso la fortuna di una vacanza piacevole condivide anche il pensiero, chi per i motivi più svariati non ha potuto muoversi da casa lancia occhiate incendiarie. Tra chi condivide ci sono anche molti direttori di riviste e gli ancor più numerosi tuttologi del web. Infatti basta cercare il termine "ferie" per vedersi arrivare una sfilza di consigli su come affrontare a testa alta lo stress da rientro. Distrarsi con un libro divertente per colmare il triste vuoto della pausa caffè che, anche se condivisa come sempre con gli stessi colleghi, simpatici e di compagnia, non sarà più la stessa almeno fino ai primi giorni di dicembre, quando si programmeranno le vacanze natalizie. Mangiare alimenti che stimolino il buonumore come il cioccolato fondente o un piatto di spaghetti al pomodoro. Tornare a casa dal lavoro a piedi, magari passeggiando per vie ricche di negozi illuminati. E poi i pomeriggi liberi alla sala da thè invece che sul divano a casa rattristandosi per la

pioggia che scende copiosa ingrigendo l'abbronzatura. Le pagine cartacee e virtuali non risparmiano una vena di tragicomicità nell'affrontare la questione che a detta di tanti psicologi di fama internazionali è da considerare come una vera sindrome, seria come tante altre. Sarebbe l'unica sindrome facilmente curabile, anzi, che prevede un risparmio intrinseco nella cura. Torna alla mente la pubblicità di una compagnia di navi da crociera che proponeva l'immagine di una donna in ammollo nella vasca da bagno che piangeva disperata perché la situazione le ricordava il relax da idromassaggio e champagne nella piscina a bordo della nave. Nessuno è riuscito a trattenere le risate di fronte ad una simile idiozia. Eppure oggi si scopre che tanti rischiano di ritrovarsi nelle stesse condizioni e che c'è persino chi si propone per curarli come soffrissero di un disturbo serio. Ma c'è di più. Si potrebbe pensare che la "sindrome da rientro" duri qualche giorno, il tempo di riprendere la routine. Invece ne "soffre" ancora chi ha preso le ferie a giugno, perché sente i racconti di chi è ancora fresco di villeggiatura e di chi sta per partire. Insomma tutto si esaurirà solo quando nessuno parlerà più di ferie. Qui non si tratta di invidia o egoismo, né da parte di chi ha già avuto né tantomeno da parte di chi non ha potuto avere nulla, perché per cambiare aria basta una settimana dai parenti più vicini, non occorrono le avventure oltreoceano. Il fatto è che nessuno è più in grado di accontentarsi e chi ha già tanto vuole sempre di più. In alcuni casi il non accontentarsi può portare a migliorarsi. Qui invece si rischia il ridicolo.

Rosmeri Marcato